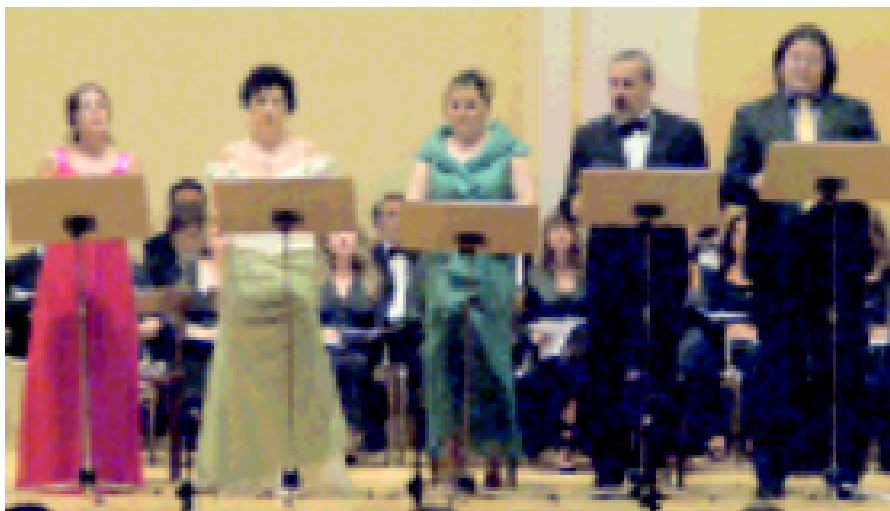


CLASSICA

Oggi la conclusione del convegno

di Annelly Zeni

Agiudicare dalla folta adesione al momento concertistico, i roveretani dimostrano un profondo affetto verso l'illustre concittadino compositore Riccardo Zandonai: sensibilità e riconoscenza tutt'altro che scontate non solo per l'eterno adagio del "nemo propheta in patria", ma soprattutto perché la proposta musicale affrontava capitoli inediti della produzione zandonaiana, dunque del tutto nuovi alle orecchie dei molti convenuti. Le interpretazioni offerte alla Sala Filarmonica di Rovereto da parte di un considerevole gruppo di interpreti (i soprani Anna Dragan, Chiara Moschini, i tenori Chri-



stian Olivieri e Stefano Consolini, il mezzosoprano Claudia Marchi, i baritoni Omar Camata e Bruno Venanzi, il Coro Lirico Croma di Ancona, il pianista Stefano Seghedoni) provenivano infatti da pagine della produzione giovanile di Zandonai, contemporaneamente oggetto del convegno internazionale organizzato alla Sala del-

la Fondazione di corso Rosmini, proprio oggi alle battute conclusive. Un momento di riflessione dedicato all'apprendistato di Zandonai, fruttuoso non solo di una densa produzione di liriche cameristiche ma pure dei primi - e tutt'altro che sottovalutabili - approcci con il melodramma, che ha coinvolto una schiera di nomi

prestigiosi (dalle Università e dai Conservatori italiani, tedeschi, americani, inglesi) accanto ai musicologi di estrazione trentina, da sempre sulle tracce del musicista di Borgo Sacco.

Bypassando la considerazione giustamente orgogliosa sul ritorno d'immagine di uno Zandonai "all over the world",

Zandonai, l'orgoglio roveretano

Applausi per l'omaggio al compositore

Alcuni dei cantanti impegnati nel concerto alla Filarmonica di Rovereto

la compresenza in cattedra di musicologi, storiografi, letterati, esperti di teatro, testimonia soprattutto una statura culturale significativa, non esibita solo per la tradizionale schiva modestia dell'uomo trentino. E costruita proprio negli anni di formazione, in parte trascorsi a Rovereto, non solo attraverso la scuola ma anche per il tramite di un ambiente locale comunque vivace ed aggiornato, in un contesto italiano ed europeo dove poesia e teatro costituivano frequentazioni abituali, spiegando così suggestioni e contatti diretti di Zandonai con Pascoli o con D'Annunzio, solo per citare i "grandi" di un fine secolo ricchissimo di sollecitazioni. L'apertura intellettuale conqui-

stata dal giovane Zandonai affiancata da una solida maestria compositiva potevano quindi essere verificate in scene, arie e cori tratti da "La coppa del re", "Il grillo del focolare", "Conchita", "La via della finestra" e in particolare attraverso l'ampio stralcio da Melenis, fuoco di esotismo storico e lirismo pucciniano non senza sipari su moderne arditezze armoniche. Peccato che la realizzazione cameristica con pianoforte e senza l'ingrediente fondamentale della scena - insomma la mancanza dell'orchestra e del teatro - costringesse solo ad immaginare l'effetto reale di queste partiture in tutta la loro significanza timbrica e drammaturgica.